

ESPOSIZIONE BIBLIOGRAFICO-DOCUMENTARIA (1800-1930)

alla Biblioteca Universitaria di Napoli

La manifestazione, articolata in una Giornata di studi e in una Mostra, rientra tra le iniziative culturali programmate dalla Biblioteca Universitaria per il 2013 e segue l'analoga iniziativa La Biblioteca e le donne: storia e attualità di una professione al femminile, tenuta nel mese di maggio.

La Mostra intende in primo luogo aprire una finestra sui giornali di moda e "femminili" posseduti dalla Biblioteca Universitaria di Napoli, di notevole importanza, ma poco conosciuti al di fuori delle ristrette cerchie di studiosi e cultori della materia.

Tra le testate di maggior rilievo pubblicate a Napoli, per alcune delle quali è stato elaborato anche un progetto di digitalizzazione, si segnalano *La Toletta*, *La Moda: appendice al Poliorama Pittorresco*, prima rivista illustrata napoletana, *Il Magazzino delle Damigelle*, l'elegante *Regina*, fondata da Matilde Scrao. Ai fogli in originale si affianca una affascinante rassegna di circa 330 disegni e figurini digitalizzati.

Presente anche una piccola sezione di monografie; tra esse una menzione particolare merita il cinquecentesco *De gli abiti antichi, et moderni...* di Cesare Vecellio, primo trattato a stampa sulla moda.

Notevole il contributo offerto da Istituzioni e collezionisti privati.

Accanto agli esemplari della Biblioteca Universitaria si possono ammirare alcuni giornali novecenteschi della Biblioteca Alessandrina di Roma e opere dell'Ottocento prestate dall'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Alla moda, tuttavia, ci si può accostare solo attraverso molteplici forme di fruizione e chiavi di lettura. Il percorso espositivo privilegia pertanto la "multimedialità", integrando la documentazione bibliografica con scene tratte da film, di cui alcuni fanno parte della storia del cinema (prestiti dalla Mediateca Santa Sofia), fotografie di personaggi di riguardo dell'epoca (collezione Anna Bolognese); un salottino "Thonet" dei primi del Novecento (Arte Mobili Balzano) e un allestimento tematico con abiti, lingerie, accessori e biancheria originali (collezione Anna Marra).



ABBIGLIAMENTO FEMMINILE FRA OTTO E NOVECENTO

Fra l'Otto e il Novecento si assiste a un profondo cambiamento nella moda femminile che riflette l'evoluzione della donna nella società. Dalla "donna-bambola", ingabbiata nella crinolina e relegata ad un ruolo domestico e salottiero della metà dell'Ottocento, si arriva alla "donna adulta" del Novecento con abiti sciolti, senza busti e costrizioni che assecondano la sua uscita da casa e una più attiva partecipazione al mondo esterno.

Dai periodici femminili dell'età romantica emerge l'immagine di una donna "angelo del focolare" portatrice di valori e di virtù, la cui sensualità è rigorosamente controllata: l'abito, chiuso attorno al collo (le scollature furono accettate solo negli abiti da sera), presenta maniche lunghe e spalle cadenti; gonne lunghe e strati di biancheria – camicia, busto, copribusto, sottogonne, mutandoni – nascondono il corpo. Il busto, portato obbligatoriamente fin dall'infanzia, è una corazza di tela irrigidita da stecche di balena, che deve assicurare il vitino di vespa anche a prezzo di dolori e svenimenti.

L'abito è simbolo di uno status sociale, per ogni occasione il galateo prevede per la signora elegante una veste appropriata, sempre adeguata al ruolo mondano da interpretare: abiti da casa, da viaggio, da passeggio, da carrozza, da visita, da ballo, da lutto, da mezzo lutto, e – novità – abiti da sport. Dopo il 1890, infatti, compaiono gli abiti per le cicliste, con un precoce ripudio della sottana, e il ricorso a calzoni alla zuava che coprono le gambe fino al ginocchio.

Tra fine dell'Ottocento e agli inizi del Novecento si assiste ad una vera e propria riforma della moda. In tutta la letteratura di ambito europeo si diffonde la figura della Femme fatale, donna maliziosa e disinvolta, provocante e appariscente.

Gli abiti si modificano: le maniche si allargano all'attaccatura delle spalle per poi stringersi lungo la lunghezza del braccio, sostituendo l'effetto 'prosciutto' con quello a 'palloncino', e mostrando maggiormente la linea retta delle braccia; scompare il 'sellino', ossia il cuscinetto imbottito fissato sotto le gonne negli abiti femminili per rialzarne il drappoggio. Intorno al 1895, poi, si diffonde un nuovo tipo di busto che spinge il seno della donna verso l'alto, schiacciando il ventre, per accentuare l'esilità della figura e la sinuosità serpentina del portamento.

Alla fine del XIX secolo, fa la sua comparsa il tailleur, capo destinato a durare sino ai nostri giorni, composto da giacca e gonna, inventato dall'inglese Redfern come derivazione dell'abito maschile, su committenza della principessa del Galles. Originariamente riservato a occasioni informali e indossato essenzialmente al mattino, diventa, poi, un capo quotidiano abbinato a camicette lavorate con passamanerie, merletti e bottoni: modello di vita attiva accompagna i progressi dell'emancipazione femminile.

Fra gli accessori, i veri trionfatori della moda di fine Ottocento sono i grandi cappelli piumati che adornavano ed aggraziavano i capi, lanciando, ancora una volta un segnale di elevata appartenenza sociale. Le acconciature, i capelli, in questo periodo, vengono cotonati e trattenuti sopra la testa, in un ampio e morbido chignon; a differenza del passato, tutti i capelli vengono raccolti all'indietro, e nessuna ciocca è lasciata libera dall'acconciatura, conferendo alla donna un aspetto elegante e ordinato.

Intorno al 1910 il sarto parigino più in vista e scandaloso, Paul Poiret, stanco dei colori pallidi e della linea a clessidra dello stile ottocentesco, inventò una donna priva di busto che indossava abiti a vita alta e dai colori vivaci. Contemporaneamente le gonne si strinsero in fondo, raccogliendosi intorno ai piedi, e conferendo un aspetto slanciato alla figura femminile dal petto prominente.

Agli inizi del secolo XX la nuova donna, che doveva misurarsi negli impieghi, nell'insegnamento e nelle diverse professioni, aveva esigenze di praticità e di un abbigliamento consono ad una vita più dinamica e talvolta anche priva di etichette.

Nel 1914, con lo scoppio della Prima Guerra mondiale, forse per la mancanza di materie prime o forse anche per risparmiare tessuto, le gonne si accorciano al polpaccio, mentre si affermano linee militaresche, appena mitigate dalla cosiddetta crinolina di guerra, una gonna imbottita di tulle. Ma il mondo era definitivamente cambiato, e la donna pure.

